zioni di imprese a più alto costo, men riuscite, distruzioni che si pensa siano un esclusivo effetto del regime economico attuale, talchè, cambiato questo, quelle abbiano a sparire.

Nella ripartizione del risparmio disponibile tra le varie specie di produzioni, il ministro della produzione, come abbiamo già notato (258), non potrebbe mai interamente evitare quegli *à coups* che nell'odierno sistema economico danno luogo alle crisi e che nella produzione « *organizzata* » darebbero luogo, di tanto in tanto, a chiusura di fabbriche a più alto costo, a non potere più utilizzare interamente alcuni impianti già fatti, a liquidazione, con abbassamento di prezzi, di eccessivi *stocks* giacenti di certi prodotti nei magazzini generali. Gli effetti stessi della crisi senza il nome.

264. — In sostanza questi fenomeni oscillatori non potrebbero essere evitati se non rinunciando a qualsiasi mutamento, se non togliendo al mercato il carattere essenzialmente dinamico che esso possiede: il che non avverrebbe, nè potrebbe avvenire, pel fatto soltanto della sostituzione di una forma di argomento della produzione all'altra: avverrebbe solo quando la collettività si proponesse di perpetuare, immutati, i suoi metodi di produzione; non solo, ma si proponesse di disciplinare le domande, ponendo i consumatori ad un rigido sistema di razione e proibendo loro ogni variazione di gusti e di desiderii. Fra i mali cagionati dalle crisi e quelli che bisognerebbe sopportare per evitare i primi, non vi può essere dubbio nella scelta.

265. — **L'attenuazione delle crisi.** — Tanto